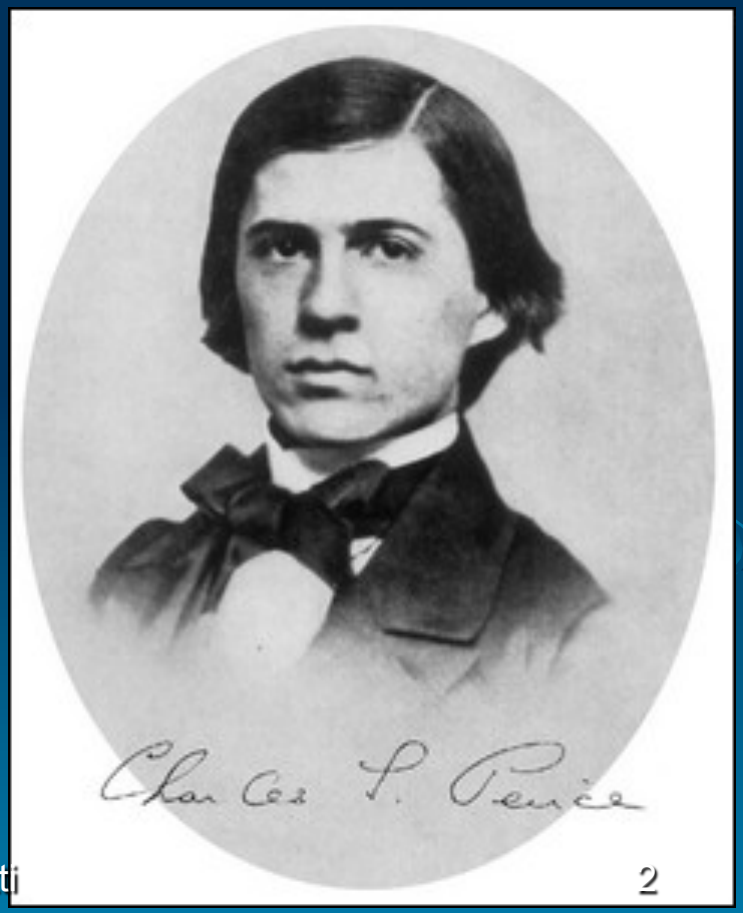
La semiotica interpretativa di Peirce

© 2014 Giovanni Manetti

La semiotica cognitiva

Charles Sanders Peirce (1839–1914):

"Logica è solo un altro nome per semiotica, la formale dottrina dei segni" (*C.P.* 2.227)



© 2014 Giovanni Manetti

An Essay Concerning Human Understanding (1690)

- "Il compito della semiotica è di considerare la natura dei segni di cui fa uso la mente per l'intendimento delle cose, poiché le cose che la mente contempla, non essendo mai, tranne la mente stessa, presenti all'intelletto, è necessario che qualcos'altro, come un segno o una rappresentazione della cosa considerata, sia presente alla mente" (*E*, IV, p.821).

© 2014 Giovanni Manetti

Come si può definire la conoscenza?

- Un processo inferenziale
- Che si serve dei segni
- Fallibile, ma perfezionabile

"il solo pensiero che è possibile conoscere è, senza eccezione, il pensiero in segni. Perciò ogni pensiero deve necessariamente essere pensiero di segni". (*C.P.* 5.260)

© 2014 Giovanni Manetti

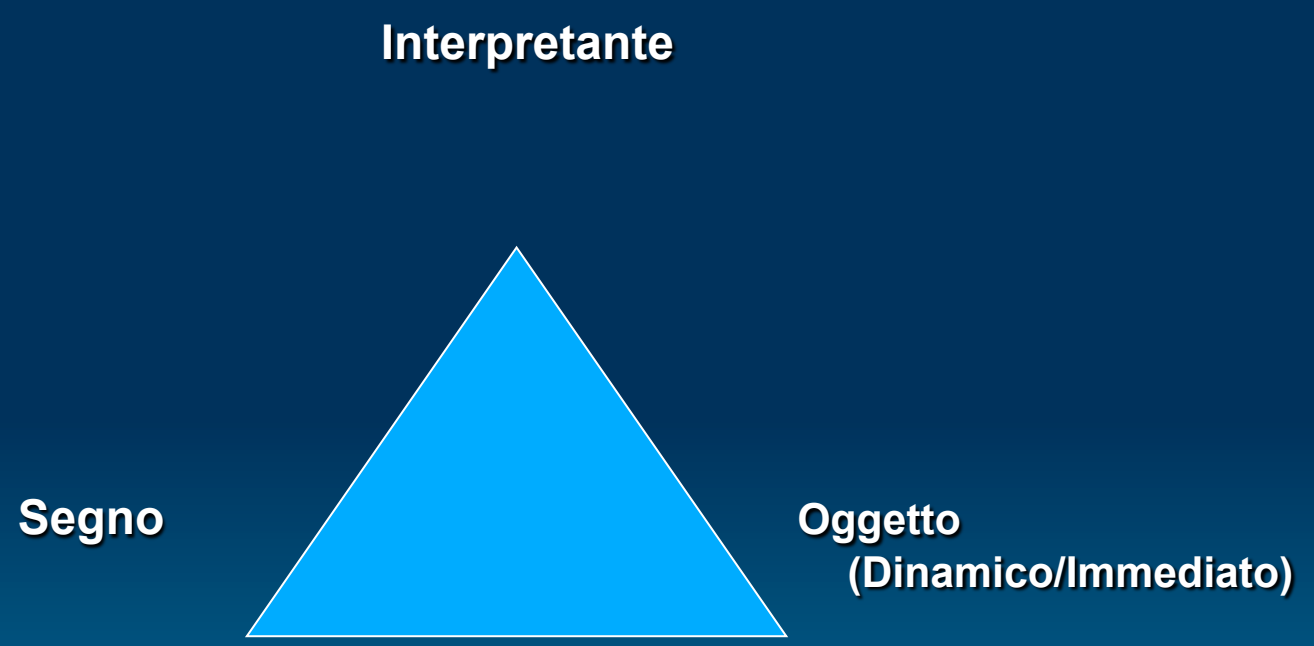
Che cos'è un segno?

- **"qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos'altro sotto certi aspetti o capacità"** (*C.P.* 2.228)

- "ogni pensiero è un segno" (*C.P.* 5.253)
- " ogni pensiero-segno è tradotto o interpretato in un successivo pensiero segno" (*C.P.* 2.224)

© 2014 Giovanni Manetti

Triangolo della significazione



© 2014 Giovanni Manetti

Interpretante

- **L'interpretante non è l'interprete**.
- L'interprete è colui che coglie il legame tra segno e oggetto,
- l'interpretante è un secondo segno che evidenzia in che senso si può dire che un certo segno si riferisce a un dato oggetto.

© 2014 Giovanni Manetti

Due tipi di Oggetto

- Oggetto Dinamico

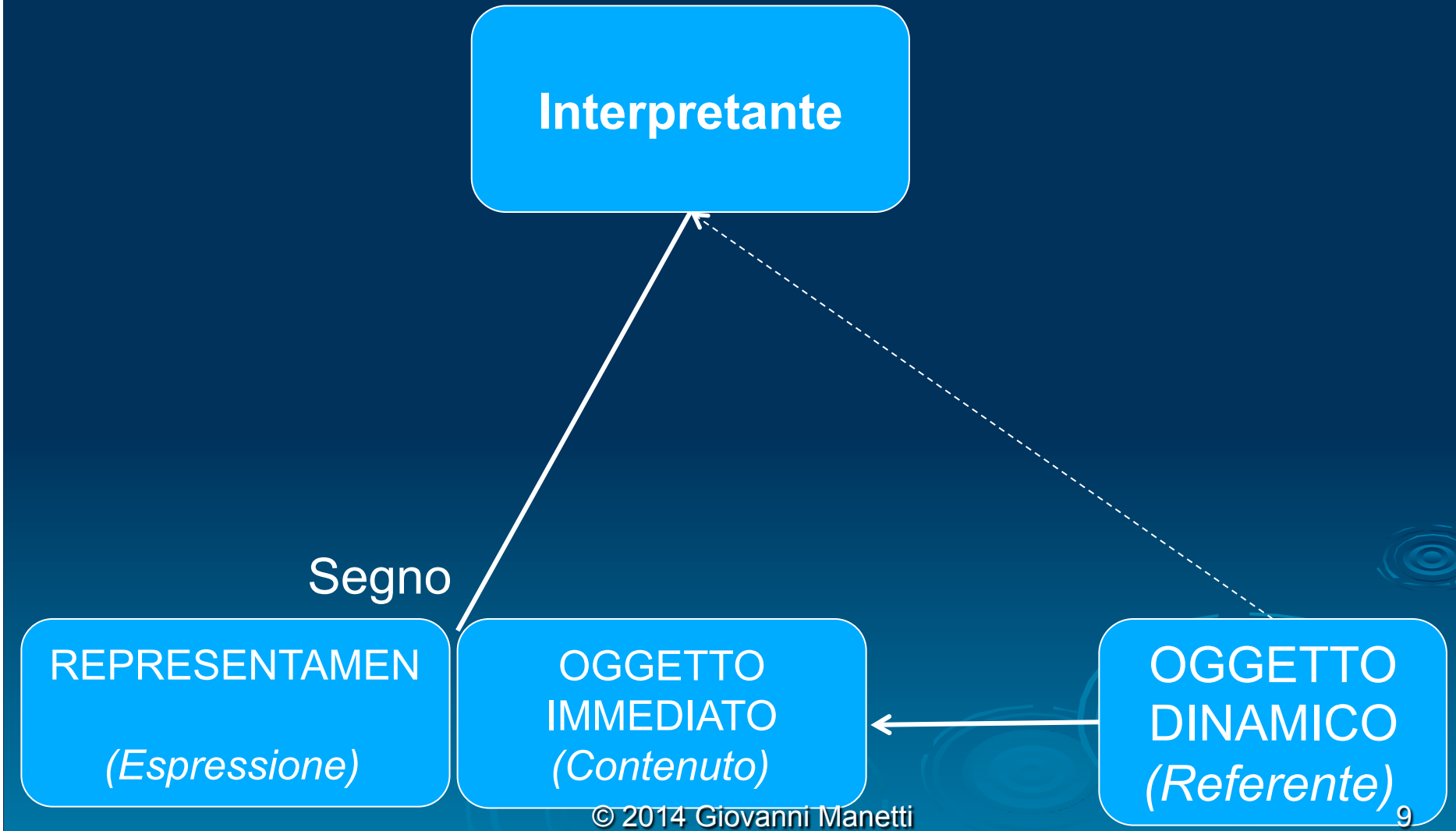
  "realmente efficiente ma non immediatamente presente" (C.P. 8.343)

- Oggetto Immediato

  "è l'oggetto così come il segno lo rappresenta" (C. P. 8.343)

© 2014 Giovanni Manetti

Rapporto segno-oggetto



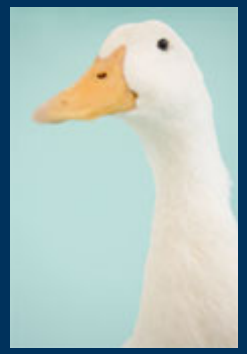
© 2014 Giovanni Manetti

Semiosi illimitata

- **qualsiasi segno è passibile di dare il via a una catena teoricamente infinita di interpretazioni e di traduzioni.**
- **Tale *fuga degli interpretanti* teoricamente infinita trova però il suo compimento (almeno transitorio) in un interpretante logico finale.**

© 2014 Giovanni Manetti

Semiosi illimitata



→ Papero

↓

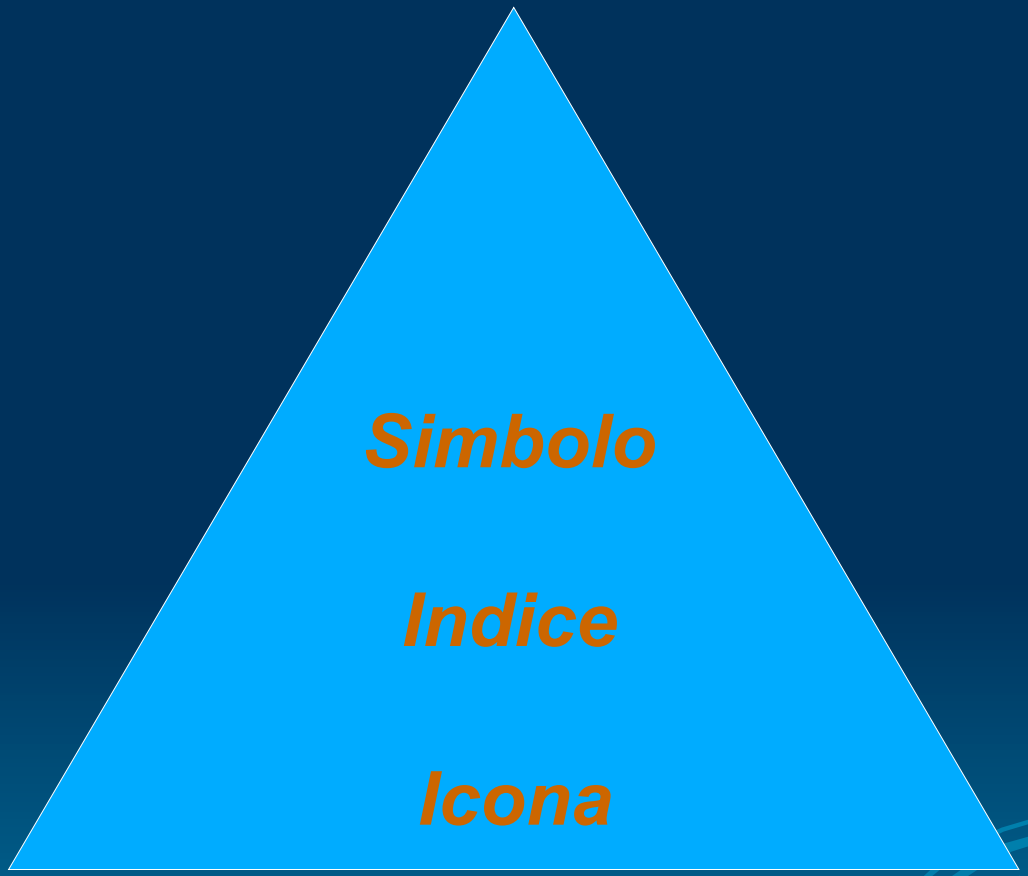
Definizione del dizionario

↓

Duck → → → …

© 2014 Giovanni Manetti

La classificazione dei segni



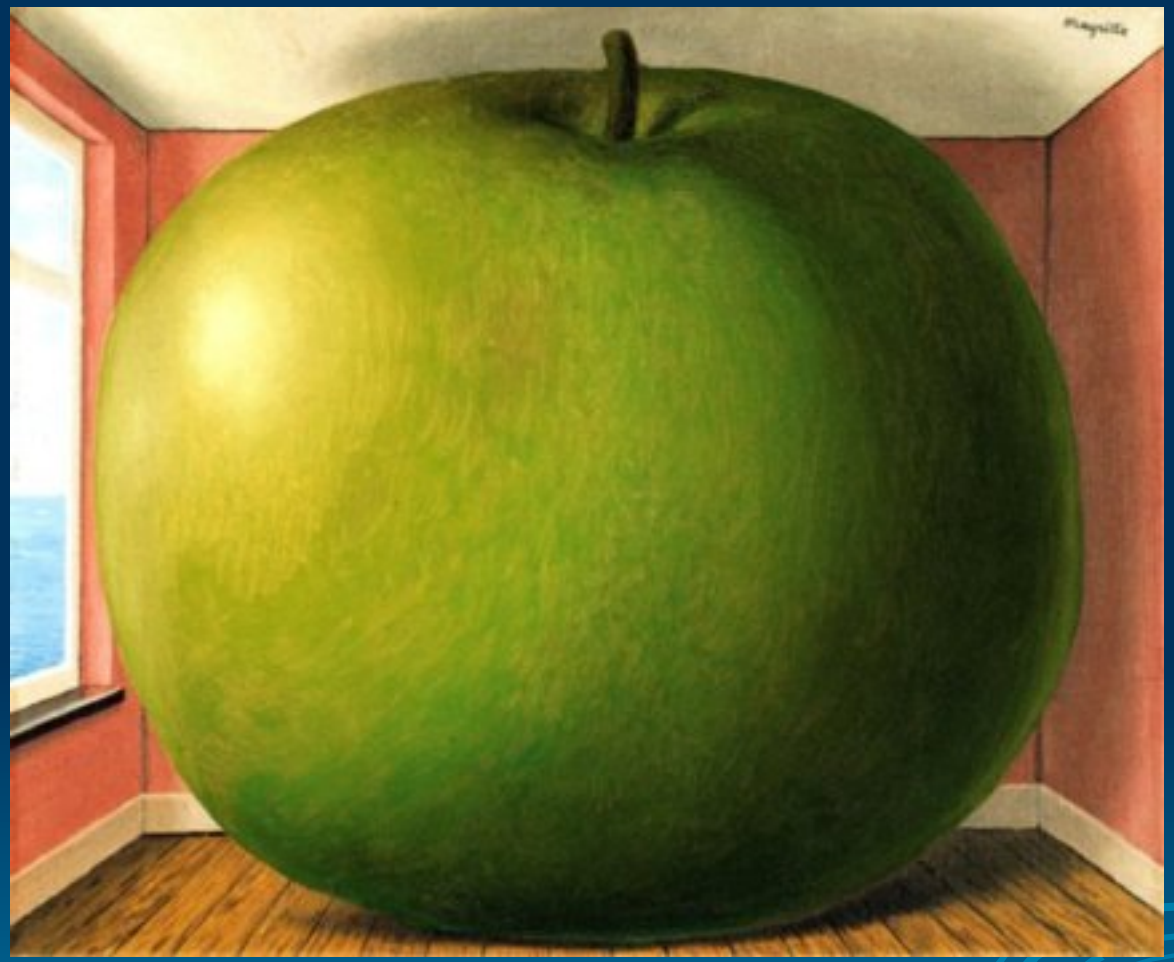
© 2014 Giovanni Manetti

Icona

Un' *Icona* è un segno che si riferisce all' Oggetto che essa denota semplicemente in virtù di caratteri suoi propri, e che essa possiede nello stesso identico modo sia che tale Oggetto esista effettivamente, sia che non esista. E' vero che, a meno che vi sia realmente un tale Oggetto, l' Icona non agisce come segno; ma questo non ha nulla a che fare con il suo carattere di segno.

[Peirce, 1903, CP. 2.247, "Nomenclature and Divisions of Triadic Relations"; trad. it. in *Opere,* p. 153]

© 2014 Giovanni Manetti

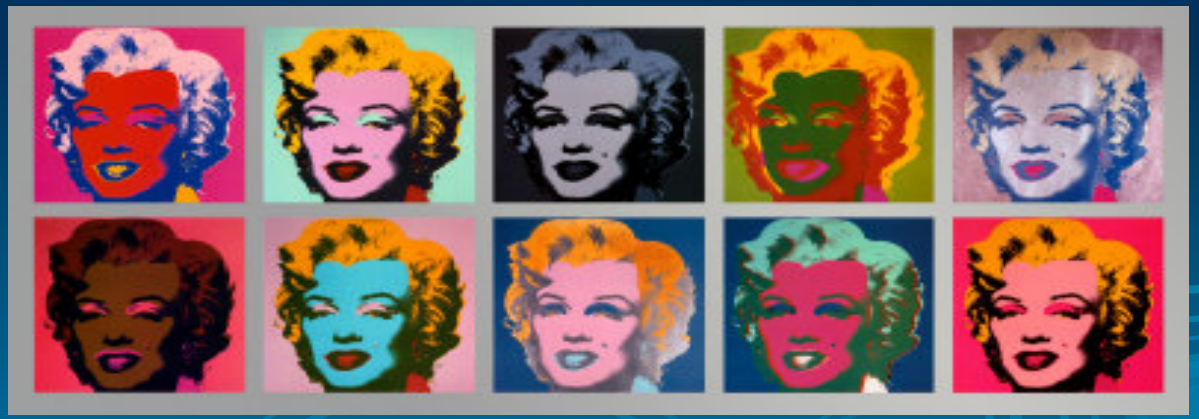


R. Magritte, *La camera d'ascolto*, 1958

© 2014 Giovanni Manetti

Segni iconici

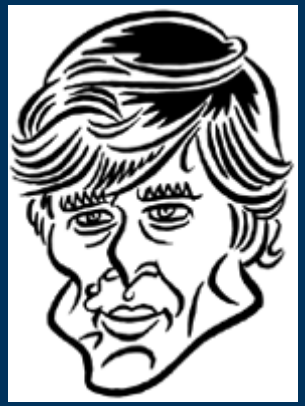
- Carattere di SIMILARITA'
- Il ritratto è un segno complesso in cui prevale l'elemento iconico. Altri esempi: caricature, illustrazioni, diagrammi, suoni onomatopeici



© 2014 Giovanni Manetti

Ipoicona

- L'immagine è anche convenzionale nel suo modo di essere rappresentata



- La decodifica non è scontata

© 2014 Giovanni Manetti

Indice.1

Un *Indice* è un segno che si riferisce all'Oggetto che esso denota in virtù del fatto che è realmente determinato da quell'Oggetto. […] Nella misura in cui l'Oggetto agisce sull'Indice, l'Indice ha necessariamente qualche qualità in comune con l'Oggetto, ed è rispetto a queste qualità che l'Indice si riferisce all'Oggetto. L'indice, perciò, implica una specie di Icona, sebbene un'icona di un tipo peculiare; e non è la pura somiglianza al suo Oggetto che lo rende segno, ma è l'effettiva modificazione subita da parte dell'Oggetto.

[Peirce, 1903, CP. 2.248, "Nomenclature and Divisions of Triadic Relations"; trad. it. in *Opere*, p. 2.247]

© 2014 Giovanni Manetti

Indice.2

Vedo un uomo dall'andatura dondolante: questa è una probabile *indicazione* che si tratta di un marinaio. Vedo un uomo dalla gambe arcuate, vestito di velluto, con gli stivali e una giacchetta: queste sono *indicazioni* probabili che si tratta di un fantino o di qualcosa del genere. Una meridiana o un orologio *indicano* l'ora del giorno. […] Un barometro che segna bassa pressione quando l'aria è umida è un indice di pioggia. […] Una banderuola è un indice della direzione del vento. […] La stella polare è un indice per mostrarci da che parte è il nord, come se fosse un dito puntato. [Peirce, 1895, "What is a Sign?", CP. 2.285; 1893, "Of Reasoning in general", CP. 2.286; trad. it. in *Opere*, p. 168]

© 2014 Giovanni Manetti

Indice

- Carattere di CONTIGUITA' FISICA
- Il segno indicale è realmente determinato dall'oggetto, in rapporto fattuale con esso
- Esempi: fotografia, fumo, firma, l'impronta digitale

© 2014 Giovanni Manetti

Il gallo segnavento

© 2014 Giovanni Manetti

Simbolo

Un Simbolo è un segno che si riferisce all'Oggetto che esso denota in virtù di una legge, di solito un'associazione di idee generali, che opera in modo che il Simbolo sia interpretato come riferentesi a quell'Oggetto.

[Peirce, 1903, CP. 2.249, "Nomenclature and Divisions of Triadic Relations"; trad. it. in *Opere*, p. 155]

Un Simbolo è un Representamen il cui carattere Rappresentativo consiste precisamente nel suo essere una regola che determinerà il suo interpretante. Tutte le parole, frasi, libri, e altri segni convenzionali sono Simboli.

[Peirce, 1902, CP. 2.292, "Syllabus", CP. 2.275; trad. it. in *Opere*, p. 166]

© 2014 Giovanni Manetti

Simbolo

- Carattere di ARBITRARIETA'
- Si riferisce all'oggetto in virtù di una legge
- La sua decodifica dipende dalla conoscenza del codice
- Esempi: i segni delle lingue verbali, della matematica, della segnaletica stradale

$$\sqrt{n}^2 = (-n; n)$$

© 2014 Giovanni Manetti

Segni misti.1 La fotografia

Le fotografie, specialmente le istantanee, sono molto istruttive, perché sappiamo che esse sono per certi aspetti esattamente uguali agli oggetti che esse rappresentano. Ma questa rassomiglianza è dovuta al fatto che le fotografie sono state prodotte in condizioni tali che esse erano fisicamente costrette a corrispondere punto per punto all'oggetto in natura. Sotto questo aspetto, dunque, esse appartengono alla seconda classe dei segni: quelli per connessione fisica.

[Peirce, 1895, CP 2.281, "What is a Sign?", trad. it. in *Opere*, p. 166]

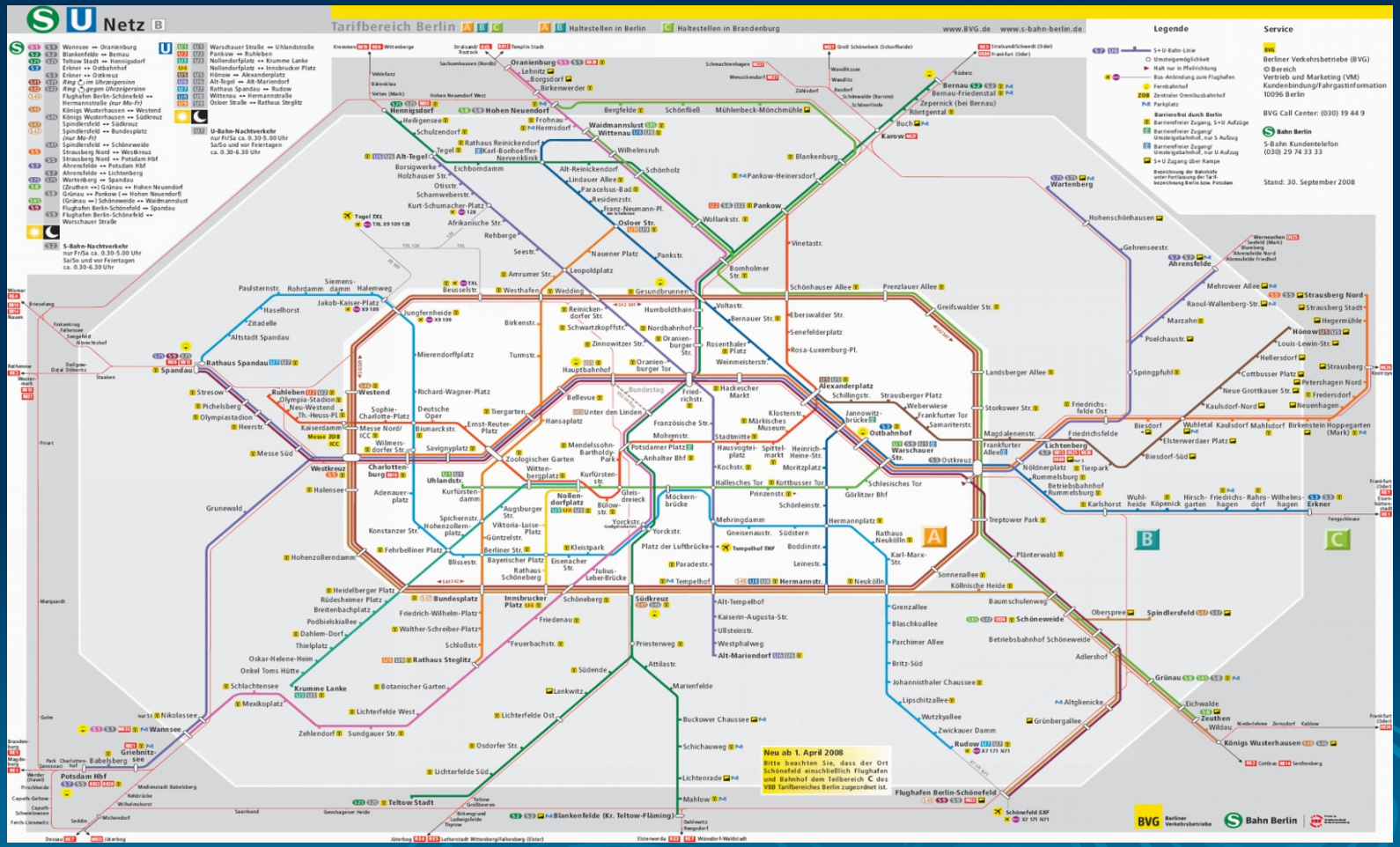
© 2014 Giovanni Manetti

Segni misti.2 Il diagramma

Un *diagramma* è un *representamen* che è in modo predominante un'icona di relazioni ed è aiutato a essere tale da convenzioni. Anche degli indici vengono usati in maggiore o minore misura" [Peirce, 1903, CP. 4.418]

© 2014 Giovanni Manetti

Il diagramma



© 2014 Giovanni Manetti

Segni misti.3 I pronomi

I pronomi dimostrativi "questo" e "quello" sono indici: perché invitano l'ascoltatore a usare le sue facoltà di osservazione, e a stabilire in tal modo una connessione reale fra la sua mente e l'oggetto; e se il pronome dimostrativo svolge questa funzione, senza la quale il suo significato non è compreso, esso è diretto a stabilire una tale connessione; e dunque è un indice.

[Peirce, 1893, "Of Reasoning in general", CP. 2.286; trad. it. in *Opere*, p. 168]

© 2014 Giovanni Manetti

Arbitrarietà del segno

“La verità appartiene ai segni, per verità intendiamo dunque non come ogni uomo singolo coglie una certa cosa, ma come la coglie la maggioranza”

(W. 2. 440)

© 2014 Giovanni Manetti

PERTINENZA

- E’ la capacità di stabilire delle identità e delle differenze sulla base di tratti distintivi arbitrari. L’universo viene suddiviso, sulla base del tratto pertinente, in due classi, quelle che presentano l’elemento pertinente e quello che non lo presentano. Con un esempio, sulla base della proprietà “rotondità”, l’universo viene diviso in due classi una che comprende tutte le cose *ro-tonde* e un’altra che comprende tutte le cose *non-rotonde*.

© 2014 Giovanni Manetti

La struttura dell' inferenza.1

Premessa

Premessa

Conclusione

© 2014 Giovanni Manetti

La struttura dell' inferenza.2

Regola: Tutti gli A sono B

Caso: x è A

Risultato: x è B

© 2014 Giovanni Manetti

La struttura dell'inferenza.3

Deduzione	*Induzione*	*Abduzione*
Regola	Caso	Risultato
Caso	Risultato	Regola
---	---	---
Risultato	Regola	Caso

© 2014 Giovanni Manetti

Deduzione.1

A ----------→ C

A + [R] = C

© 2014 Giovanni Manetti

Deduzione

- *Regola*: Tutti i fagioli di un determinato sacco (B) sono bianchi (A);
- *Caso*: Questi fagioli (C) provengono da questo sacco (B);
- *Risultato*: Questi fagioli (C) sono bianchi (A).

© 2014 Giovanni Manetti

Induzione.1

A

C

A ----------→ C

© 2014 Giovanni Manetti

Induzione

- *Caso*: Questi fagioli (C) provengono da questo sacco (B);
- *Risultato*: Questi fagioli (C) sono bianchi (A);
- *Regola*: Tutti i fagioli di questo sacco (B) sono bianchi (A).

© 2014 Giovanni Manetti

Abduzione.1

C
C ----------→ A
A

© 2014 Giovanni Manetti

Abduzione

- *Regola*: Tutti i fagioli di questo sacco (B) sono bianchi (A);
- *Risultato*: Questi fagioli (C) sono bianchi (A);
- *Caso*: Questi fagioli (C) provengono da questo sacco (B).

© 2014 Giovanni Manetti

Tre forme dell' inferenza

DEDUZIONE	INDUZIONE	ABDUZIONE
Applicazione di regole ai casi	Inferenza della regola dal caso e dal risultato valida nell' intera classe	Inferenza di un caso singolo da un risultato e da una regola
Dal generale al particolare	Dal particolare al generale	Dal generale al particolare Argomento originario

© 2014 Giovanni Manetti

Esempio di abduzione

1. *Quest'uomo è scortato con un baldacchino sulla testa*
2. *Tutti (e solo) i governatori sono scortati con un baldacchino sulla testa*
3. *Quest'uomo è il governatore*

© 2014 Giovanni Manetti

Abduzione.3

- **L'abduzione è una ipotesi che, anche in assenza di dati, permette di fissare una regola provvisoria che potrà successivamente essere confermata o smentita. In uno SPAZIO MENTALE nel quale mancano i punti di riferimento, il destinatario avanza delle ipotesi (procede, quindi, per abduzione) interpretative che gli permettono di dare, provvisoriamente, senso agli eventi.**

© 2014 Giovanni Manetti

Abduzione o Ipotesi

1. La legge cui ricorrere per inferire il caso dal risultato è data in modo automatico o semiautomatico
2. La legge cui ricorrere per inferire il caso dal risultato è reperita per selezione nell'ambito dell'enciclopedia disponibile
3. La legge cui ricorrere per inferire il caso dal risultato è costruita da zero, ex novo, inventata
4. [*Serendipity*]

© 2014 Giovanni Manetti

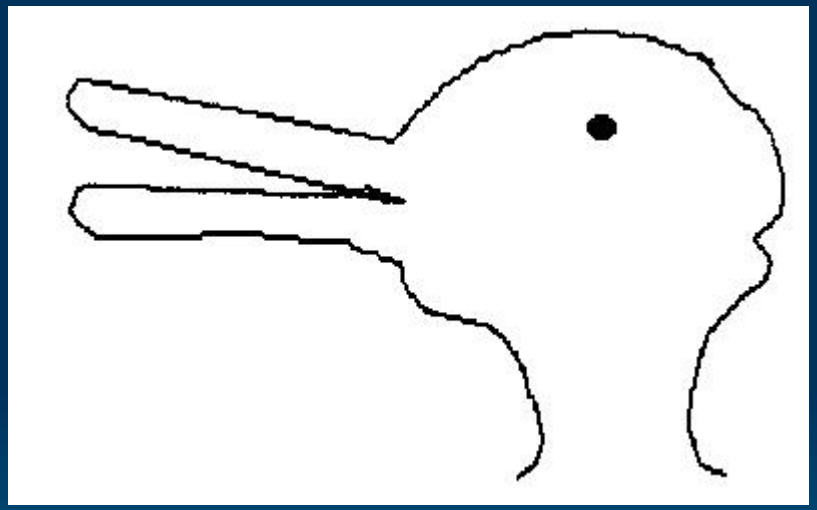
Percezione come inferenza

In tutte queste illusioni visive, due o tre dozzine delle quali sono molto note, la cosa più sconvolgente è che una certa teoria dell'interpretazione del disegno sembra proprio data nella percezione. […] Vi stancherei se mi soffermassi oltre su una cosa così ovvia […] come l'interpretatività del giudizio percettivo. E' chiaro che ciò non è altro che il caso più estremo di Giudizio Abduttivo.

[Peirce, 1903, VII conferenza sul Pragmatismo ad Harvard, CP. 5.180-212, trad. it. in *Scritti scelti*, p. 570-72]

© 2014 Giovanni Manetti

Abduzioni percettive



© 2014 Giovanni Manetti

Abduzioni percettive

© 2014 Giovanni Manetti

Teoria del pensiero segno

Dalla proposizione che ogni pensiero è un segno segue che ogni pensiero deve essere rivolto a qualche altro segno, deve determinarne un altro, visto che è questa l'essenza di un segno. [...] Dire che il pensiero non può accadere in un istante ma richiede del tempo, non è che un altro modo di dire che ogni pensiero deve essere interpretato da un altro, o che tutto il pensiero si svolge tramite segni.

[Peirce, 1868 "Questions Concerning Certain Facoulties Claimed for Man", W2:193-210 e CP 5.213-263; trad. it. in Scritti scelti, p. 101]

© 2014 Giovanni Manetti

Contro l'intuizionismo

Non abbiamo capacità intuitive: ogni cognizione è determinata logicamente da cognizioni precedenti.

[Peirce, 1868, "Some Consequences of Four Incapacities", W2: 211-41 e CP 5.264-317 , trad. it. in *Scritti scelti*, p. 109]

© 2014 Giovanni Manetti

La massima pragmatica

L'intera funzione del pensiero è produrre abiti d'azione. […] Per sviluppare il significato di qualsiasi cosa, dobbiamo semplicemente determinare quali abiti produce, perché ciò che una cosa significa è semplicemente l'abito che comporta. […] non c'è distinzione di significato così fine da non consistere in una possibile differenza pratica. […] La nostra idea di qualcosa è l'idea dei suoi effetti sensibili; e se immaginiamo di averne un'altra inganniamo noi stessi, e confondiamo una mera sensazione che accompagna il pensiero con una parte del pensiero stesso. […] Consideriamo quali effetti, che potrebbero concepibilmente avere conseguenze pratiche, noi pensiamo che gli oggetti della nostra concezione abbiano. Allora, la nostra concezione di questi effetti è l'intera nostra concezione dell'oggetto.

[Peirce, 1878, "How to Make Our Ideas Clear", in *The Popular Science Monthly*, vol. 12, pp. 286-302, in CP 5.400, trad. it. in *Opere*, p. 383 e *Scritti scelti*, p. 215)

© 2014 Giovanni Manetti

L'esempio della durezza

[…] chiediamoci che cosa intendiamo quando diciamo che una cosa è dura. Evidentemente intendiamo che non possa essere facilmente scalfita da altre sostanze. L'intera concezione di questa qualità, come di qualsiasi altra, sta negli effetti concepiti. Non vi assolutamente nessuna differenza fra una cosa dura e una cosa molle finché esse non vengono messe alla prova.

[Peirce, 1878, "How to Make Our Ideas Clear", in *The Popular Science Monthly*, vol. 12, pp. 286-302, in CP 5.400, trad. it. in *Scritti scelti*, p. 216]

© 2014 Giovanni Manetti

L'abito

Un abito non è un'affezione della coscienza; è una legge generale di azione, tale che, in un certo tipo generale di occasione, un uomo sarà più o meno pronto ad agire in una certa maniera generale.

[Peirce, CP 2.148]

© 2014 Giovanni Manetti